

STORIE DI TRE SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA

Chi resiste e chi soffre

La crisi finanziaria investe in pieno le poche società quotate del Sud. La Doria, Exprivia e Meridie vedono i loro titoli perdere valore (in misura diversa). Storie che rivelano la tenuta dell'industria tradizionale e di quella informatica, se cresciuta gradualmente. Soffrono le star up, specie se legate a grandi committenti o ad aiuti pubblici. In altre parole La Doria ed Exprivia incrementano produzione e occupati, Meridie fa i conti con 8,4 milioni di perdite.

INFORMATICA

Exprivia, una storia a Piazza Affari

MOLFETTA

Il 2011 non si è rivelato certo un anno da incorniciare: il titolo ha finora registrato un calo equivalente a quello degli indici di borsa di riferimento, in concomitanza con il peggioramento della crisi che colpisce l'intero sistema nazionale.

Ma Donato Dalbis, direttore servizi centrali di Exprivia, società specializzata in progettazione e sviluppo software con testa a Molfetta, consiglia l'esperienza della quotazione «alle aziende che intendono diventare leader nel proprio settore, perché accresce la credibilità nei confronti dei clienti, rafforza la capacità di raccogliere risorse finanziarie presso il mondo bancario, costringe ad alzare i livelli di managerialità».

La storia di Exprivia è passata spesso e volentieri attraverso Piazza Affari. Nel 2000 si quota la milanese Aisoftw@re che raccoglie 22 milioni dagli investitori ma, un anno più tardi, risente fatalmente della bolla che colpisce le società del settore web. Nel 2005 la pugliese Abaco Innovazione, attraverso un'operazione di fusione inversa, acquisisce il controllo di Aisoftw@re e fa così il proprio debutto in Borsa: nasce Exprivia, nuovo soggetto con sede legale a Molfetta. La svolta si ha nel 2007, quando il titolo entra nel segmento Star e l'azienda conclude un aumento di capitale ri-

servato a due nuovi soci. Un anno dopo la società conclude un'operazione di raccolta sul mercato dei capitali di 10 milioni, risorse utilizzate per finanziare le operazioni di acquisizione fino ad allora condotte. E così, se Exprivia fino al 2006 contava 500 dipendenti e fatturava 50 milioni, il 2010 per l'azienda pugliese si è chiuso con un giro d'affari di circa 100 milioni mentre gli addetti sono passati a quota 1.600.